

è, Santo Padre, tutto quanto è finora accaduto e quanto con tutta sincerità io riferisco alla Santità Vostra, confessando apertamente, che in questi religiosi io ho osservato solo un esatto adempimento degli statuti del loro Ordine ed uno zelo ardente per la maggior gloria di Dio e il progresso spirituale dei fedeli». <sup>1</sup> In una lettera al conte Mejorada un marchese Valle formulava la richiesta, che le Cortes del regno si riunissero sotto un qualsiasi pretesto per procurar rimedio ai grandi mali del momento. Non vi era famiglia della nobiltà o della borghesia, che non fosse toccata dai rincrescevoli eventi. Si bandiva dalla Spagna virtù e scienza. « Sebbene sudditi di un re giusto, in realtà noi siamo gli schiavi delle passioni tiranniche dei suoi ministri ». <sup>2</sup>

Il nunzio Pallavicini era stato tenuto a bella posta dal governo nell'ignoranza sull'andamento dell'inchiesta segreta. <sup>3</sup> Solo dopo che tutto era passato gli si permise di riferire a Roma. <sup>4</sup> Nell'insieme le lettere sono una riproduzione delle accuse sollevate contro i gesuiti. <sup>5</sup> Egli dice come al suo reclamo per il procedimento uni-

<sup>1</sup> \* « Esto es, SSSmo Padre, lo que basta ahora ha ocurrido, y quanto sincerissimamente hago presente a Va Sd con la mas fiel confesion, de que en estos Religiosos nunca he observado mas que una exacta aplicacion al cumplimiento de su Instituto, y un fervoroso celo para el maior culto de Dios y aprovechamiento espiritual de los fieles » (4 aprile 1767, Archivio di Simancas, *Gracia y Justicia* 777). La \* copia di lettera porta l'annotazione: N. B. En el pliego de Mons. Nuncio para el card. Torrigiani. Cfr. \* Azpuru a Roda il 28 maggio 1767, ivi 667; \* Azpuru a Grimaldi [senza data], Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma, Exped. « Sobre la expulsion de los PP. Jesuitas » 1767; \* Roda ad Azpuru il 16 giugno 1767, ivi *Reales Ordenes* 47.

<sup>2</sup> \* Alcántara 14 aprile 1767, Archivio generale centrale di Madrid, *Estado* 3513. Nel trasmettere la lettera all'Aranda il De la Mejorada osservava, che il nome Valle era un pseudonimo e la lettera non proveniva da Alcántara, ma dall'Andalusia (\* 22 aprile 1767, ivi).

<sup>3</sup> RODA, *De lo que debia decirse al Papa, en consulta del Consejo extraordinario de 29 Enero de 1767*, in DANVELA Y COLLADO III 628. \* « Non sarebbe nè difficile, nè strano che io venissi costà accusato, perchè non ho fatto uso della lettera di S. Stà del 22 Gennaio. V. Eza e S. Stà sanno, perchè non l'ho fatto. Gli stessi principali interessati nel grande avvenimento non lo hanno scoperto, o non me ne hanno informato. Non ne ho avuto sentore per veruna di quelle altre indagini che praticavo. Quella unione de' consiglieri che seguiva in casa del sig. conte di Aranda, nel pubblico si chiamava giunta, e non consiglio, ed in questo supposto niuno si figurava che ad una giunta si fosse per cometersi ed affidarsi interamente una risoluzione simile, ad esclusione del consiglio. Quelli che la sapevano o la conducevano, hanno, come può credere, usato tutti gli artifici imaginabili per allontanare da me ogni sospetto » (Vincenti a Torrigiani il 14 aprile 1767, Archivio di Simancas, *Gracia y Justicia* 767).

<sup>4</sup> \* Pallavicini a Torrigiani il 1° aprile 1767, Cifre, *Nunziat. di Spagna* 303, loc. cit.

<sup>5</sup> \* Pallavicini a Torrigiani il 1° e 7 aprile 1767, ivi (la lettera del 7 aprile 1767 è anche nell'Archivio di Simancas, *Gracia y Justicia* 767 ed *Estado* 5044).